

# Berretta del prete



**Nome scientifico:** *Euonymus europaeus* L.

**Nome inglese:** spindle tree

**Famiglia:** Celastraceae

**Distribuzione:** specie Euro-Asiatica, in Italia è presente in tutte le regioni, tra lo strato arbustivo dei boschi di latifoglie o nelle siepi, dalla zona basale fino a quella montana; generalmente fra 0-800 m, ma in Sicilia fra 400-1300 m s.l.m.

**Descrizione:** arbusto cespuglioso deciduo, raramente alberello, alto 1-5 m. Ha fusto brunastro con rami opposti, i giovani quadrangolari di colore verde opaco punteggiati di chiaro, presentano sottili rilievi longitudinali. Il legno è di colore giallo con odore di mela.

Le foglie sono picciolate, opposte, ellittiche o lanceolate con apice acuto e margine finemente dentato; la pagina superiore verde scuro, quella inferiore più chiara.

I fiori riuniti in cime ascellari, a gruppi di 8-9 elementi, sono ermafroditi, raramente anche unisessuali, tetrameri, si sviluppano contemporaneamente alle foglie; hanno breve peduncolo, calice gamosepalo verde, persistente, sepali verdi, petali di forma allungata-lineare, di colore bianco-giallastro o bianco-verdastro.

I frutti sono capsule pendule, carnose, con 4 lobi marcati, prima verdi, poi in autunno di colore rosso o rosa, lucide, i lobi aprendosi evidenziano uno pseudoarillo di colore arancione che riveste i semi, che sono tossici.

**Fioritura:** aprile-luglio

**Frutto:** capsula

**Coltivazione:** la moltiplicazione di questi arbusti in genere avviene per seme, in autunno, oppure per talea in agosto-settembre, utilizzando delle porzioni di ramo semilegnose. Le piante di evonimo crescono senza problemi in qualsiasi tipo di terreno, anche povero e molto alcalino.

**Droga:** frutto

**Principi attivi:** evonimina, acido evonico, asparagina, resine

**Usi:** erba amara, astringente, diuretica, che stimola il flusso della bile: l'evonimina agisce favorendo il movimento peristaltico intestinale, provocando la secrezione biliare. Per uso interno, nei disturbi del fegato e della cistifellea. Per uso esterno contro geloni, ascessi, acne e ferite, i frutti ridotti in polvere, o il loro decotto, sono utili contro i parassiti cutanei: pidocchi, e acari della scabbia; la polvere va impiegata frizionando a secco la testa.

L'olio estratto dalla pianta può essere impiegato per la produzione di saponi.

Specie ornamentale coltivata nella costituzione di siepi campestri e siepi frangirumore lungo le strade, ornamentale, per interventi di riqualificazione ambientale.

Per la sua duttilità, questo legno, era impiegato nella fabbricazione di stuzzicadenti, per lavori di intarsio e per fare archetti per viole.

**Controindicazioni:** dosi elevate o ingestioni occasionali di frutti (3 o 4 di essi purgano energicamente un uomo adulto) possono causare seri avvelenamenti, che si manifestano con dolori addominali, vomito e diarrea persistenti, quindi con perdita della conoscenza. Per la sua tossicità e per la difficoltà di dosaggio è da evitarne l'uso per l'automedicazione e senza il controllo medico.

**Avvertenze:** è una pianta velenosa. L'ingestione di corteccia, foglie e soprattutto dei semi provoca diarrea e convulsioni e può risultare mortale.

**Curiosità:** il nome del genere deriva dal greco *ev/eu* = buono, bene e *ònoma* = nome, quindi *buon nome*, in questo caso ha un significato beneaugurante e scaramantico, considerando la velenosità dei frutti; l'epiteto specifico indica il continente in cui è spontaneo.

I singolari nomi volgari attribuiti a questa specie, "fusaria" e "berretta del prete", si riferiscono il primo, all'antico uso del legno dei fusti, con il quale si realizzavano i fusi per filare la lana; il secondo alla forma e al colore dei frutti simili al berretto a spicchi con pompon centrale, tipico dei sacerdoti cattolici.